

Ultimo appuntamento dei «Science Cafè» promossi dall'Area di ricerca e dalla Sissa

Quando la scienza è al servizio dell'arte

Negli ultimi anni il legame tra arte e scienza è diventato sempre più rilevante visto le numerose richieste che archeologi, architetti, restauratori, storici dell'arte rivolgono ai metodi d'indagine scientifica sulle opere d'arte. Che si tratti di pitture rupestri, sculture di marmo, dipinti o vestigia del passato, la lente d'ingrandimento dei ricercatori è oggi in grado di dire molte cose sul passato dell'uomo e sul suo patrimonio artistico ed archeologico.

Lo hanno ribadito martedì sera, nell'ultimo appuntamento Science Café della stagione, due scienziati di spicco nel campo Claudio Tuniz e Gianrossano Giannini. L'appuntamento sulla scienza e l'arte ha chiuso una ricca stagione di incontri pubblici con gli scienziati, promossa al Caffè San Marco dall'Area Scienze Park e dalla Sissa.



Un incontro del Science Cafè

Le relazioni scientifiche sono state accompagnate al pianoforte da Marco Ballaben e dalle letture degli attori Paola Bonesi e Marco Cavazza.

Il tutto per sottolineare come la scienza e la tecnologia ci aiutano quindi a studiare, in modo non intrusivo, le opere d'arte, a

scoprirle, ed in molti casi a preservarle. Se, ad esempio, si vuole scoprire «dove sarà finito il più bel faro del Mediterraneo all'ingresso dei porti degli imperatori Claudio e Traiano nell'antica Roma - ha spiegato Giannini dell'Università di Trieste- la risposta risiede negli atomi, nei raggi cosmici o può venire dalle applicazioni della fisica all'archeologia, con il laser-scan dall'elicottero o il georadar da terra».

Per quanto riguarda le opere architettoniche le richieste sono per lo più volte a conoscere la struttura originaria e ad individuare gli interventi successivi fino all'assetto attuale; se invece si tratta di dipinti o manoscritti, le domande riguardano solitamente lo stato di conservazione, la composizione materiale e l'autenticazione.

Gabriela Preda